

«Sicut scriptum est» La parola scritta e i suoi molteplici valori nel millennio medievale

Organizzatori e comitato scientifico

Il convegno è organizzato dal gruppo dei dottorandi in Storia Medievale del dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, afferenti alla Scuola di Dottorato in Studi Umanistici, indirizzi di Studi Storici (XXVIII ciclo) e di Scienze Archeologiche, Storiche e Storico Artistiche (XXIX e XXX ciclo): Francesco Cissello, Elena Corniolo, Alessia Francone, Marina Sarramia.

Il comitato scientifico che selezionerà gli elaborati è composto dai Medievisti del dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino: proff. Enrico Artifoni, Mario Gallina, Antonio Olivieri, Luigi Provero, Massimo Vallerani, Marino Zabbia.

Il tema del convegno

La storiografia contemporanea si è ampiamente interrogata sui molteplici valori e significati assunti dalla parola scritta, evidenziandone, tra le altre, le funzioni sacrali, economico-contabili, giuridiche, politiche, che essa ha assunto nel corso delle diverse fasi storiche.

La riflessione sulla scrittura è tanto più decisiva ed interessante per il lavoro dello storico, in quanto questo si presenta, in via prioritaria, come interpretazione di fonti scritte; con la difficoltà di confrontare i propri parametri culturali con i discorsi che gli uomini del passato facevano su se stessi e sul loro mondo: tracce perlopiù scritte, tracce incomplete, che lo studioso si sforza di analizzare per colmare gli interstizi, per stabilirne i rapporti reciproci. La riflessione sul ruolo che le fonti avevano nel luogo e nel momento in cui sono state prodotte non può quindi mai essere disgiunta dal tema della loro interpretazione nel presente da parte degli storici, a cui sono giunte dopo più di una selezione subita nella loro conservazione e nella loro tradizione.

Inserendosi in un dibattito da tempo avviato, scopo di questo convegno è di indagare alcune di queste piste di ricerca per il millennio medievale, con una specifica attenzione a come esse sono emerse e sono state sviluppate nella più recente storiografia.

Si sono individuati tre filoni di indagine di particolare interesse:

1) Parola scritta e oralità

Interessa in particolare il momento del passaggio e della trasformazione di una parola orale in una parola scritta, e viceversa, in tutte le sue conseguenze.

Rientrano in questa problematica temi come:

- La presenza di tracce di oralità (in particolare dal punto di vista formale: dialoghi, apostrofi e altre strutture grammaticali-sintattiche) in fonti scritte;
- La trasformazione di forme di comunicazione tipicamente orali (discorsi, sermoni, intrattenimenti giullareschi, teatro ecc.) in parola scritta;
- La trasmissione di tradizioni e fonti orali all'interno di fonti scritte (miracoli di santi narrati in agiografie, *exempla* di varia natura, racconti meravigliosi e fantastici, leggende, storie delle origini dei popoli, ecc.);
- L'oralità registrata in atti giuridici (es. atti notarili, processi);
- I numerosi casi in cui è la parola scritta a porsi a supporto dell'oralità (ad esempio: l'utilizzo di una traccia scritta per la predicazione, oppure la lettura pubblica di determinati tipi di documenti, come i diplomi imperiali).

Trasversale a tutti questi temi è la riflessione sui filtri, come quello ideologico-culturale (applicato, ad esempio, dai possessori di un sapere giuridico specialistico nella resa delle testimonianze) e linguistico (passaggio dal volgare al latino, che rispecchia tendenzialmente quello dall'oralità alla scrittura), utilizzati dai professionisti della parola, con più o meno consapevolezza, nel momento della trasformazione tra oralità e scrittura.

2) *Parola scritta e realtà*

La storiografia si è da lungo tempo interrogata sulla «performatività» della parola scritta, ovvero sulla sua capacità di intervenire sulla realtà e modificarla. Punto centrale è cogliere l'intenzionalità dell'intervento sulla realtà tramite la scrittura, cioè chiarire come si realizzi nella scrittura lo scopo dello scrivente. Con che mezzi formali e con quali contenuti? Ci sono delle caratteristiche ricorrenti? Chi sono gli scriventi, quali scopi specifici si prefiggono e perché?

La scrittura si può infatti presentare come strumento legittimante o delegittimante di un individuo, un gruppo sociale o politico, una comunità, un'istituzione; può articolare e reinterpretare la realtà; costruire nuove identità e nuovi legami; intervenire sulle vicende politiche e sociali. Si tratta di funzioni che possono essere assolve da una pluralità di testi prodotti in ambiti molto diversi: in effetti, non solo quando «racconta» e «fonda», ma anche quando «conta» ed «enumera», la parola scritta cambia la realtà, nel momento stesso in cui la cristallizza su un pezzo di carta.

2.1) *Registrare e controllare*

Un primo aspetto da approfondire riguarda la scrittura intesa come strumento necessario per registrare e controllare la realtà: tenere, cioè, traccia di eventi, calcoli, processi, decisioni di rilevanza giuridica, economica, istituzionale e amministrativa.

Diverse sono le scritture che nascono con questo scopo:

- Registrazione di realtà contabili ed economiche (scritture contabili, inventari di patrimoni, libri dei mercanti, ecc.);
- Registrazione di realtà giuridiche e patrimoniali (vendite, donazioni, processi, testamenti, compresi in atti notarili o cancellereschi);
- Registrazione di realtà amministrative (come gli elenchi dei *banditi* o dei contribuenti approntati dagli organismi comunali);
- Registrazione di realtà istituzionali (matricole, registri ed elenchi dei membri di confraternite ed enti religiosi, elenchi di vescovi, abati, cariche varie e in generale fonti scritte che registrino il costituirsi, l'esistenza e le strutture di un'istituzione);
- Registrazione di realtà individuali (scritture della vita e della morte: nascite e battesimi, obituari, ecc.).

Sembra rilevante, in particolare, capire i criteri con cui la scrittura come registrazione seleziona la realtà che presenta, come la interpreta e come la rappresenta, indagando quanto le operazioni anche in apparenza più ordinarie (come ricognizioni feudali, infeudazioni, affitti, permutate, compravendite) siano al servizio delle scelte politiche ed economiche di determinati enti e istituzioni.

2.2) *Raccontare e fondare*

Diverse sono le scritture che nascono con lo scopo precipuo di raccontare in un dato modo una data realtà, di individuarne il momento fondativo.

Si possono individuare come esempi:

- Cronache cittadine e familiari, memorie personali, agiografia: esempi di testi in cui la parola scritta fissa nella materia e nel tempo l'immagine che singoli, comunità e istituzioni hanno di sé, della propria storia, della propria epoca;
- Atti prescrittivi di diverso livello (sentenze giudiziarie, bolle pontificie, diplomi degli Imperatori, ecc.);
- Scritture con intenti morali e didattici, come manuali universitari o sermoni dei predicatori;
- Testi con carattere specificamente fondativo, come Statuti dei comuni o degli enti ecclesiastici e religiosi.

Interessa, anche in questo caso, cogliere l'intenzionalità dello scrivente, precisare l'ambiente in cui il testo è stato prodotto: chiedersi quanto l'uno abbia influenzato l'altro.

3) La riflessione sulla parola

La storiografia ha spesso individuato situazioni in cui l'uso di singole parole diventa esso stesso oggetto di riflessione e di azione consapevole da parte dello scrivente.

In questo senso si possono individuare temi di indagine come: il riuso di determinate parole per gettare ponti tra la tradizione e l'innovazione; la dissimulazione del nuovo usando termini attinti dal passato; il rilancio della tradizione caricandola di nuovi significati; le parole nuove come specchio di una realtà in evoluzione.

Si tratta di pratiche ed intenzionalità presenti in testi prodotti in ambienti differenti ma che hanno in comune un'intenzionalità della scrittura centrata su specifici termini: ne sono esempi i testi normativi emanati dai poteri universali, gli statuti cittadini (nel momento in cui attingono alla terminologia del potere pubblico per fissare l'autorità del comune), le pratiche notarili di registrazione di transazioni tra privati.

Sembra rilevante interrogarsi su queste pratiche, che danno l'opportunità di assumere punti di vista differenti: partendo da una parola e dalla sua storia; dagli scriventi che l'hanno utilizzata; dall'ambiente istituzionale, territoriale, politico e sociale in cui essa ha assunto un determinato valore.

Informazioni logistiche per i proponenti

Il convegno «*Sicut scriptum est*». *La parola scritta e i suoi molteplici valori nel millennio medievale* è organizzato a Torino, presso i locali dell'Università degli Studi (via Verdi 8 e via Verdi 9), nei giorni di lunedì 5 e martedì 6 dicembre.

La «call for papers» è aperta a dottorandi e giovani ricercatori non strutturati delle università e dei centri di ricerca italiani: gli elaborati (una proposta di presentazione di massimo 500 parole, incluso il titolo) dovranno pervenire entro e non oltre **venerdì 2 settembre** all'indirizzo di posta elettronica convegnotorino2016@gmail.com

Negli abstract dovranno essere specificati:

- il nominativo e la qualifica del proponente;
- il titolo dell'intervento;
- il filone in cui l'intervento si colloca all'interno dei tre individuati come temi del convegno.

Insieme all'elaborato dovrà inoltre essere inviato un breve *curriculum vitae* del proponente con i riferimenti di contatto dello stesso.

Ai 9 vincitori individuati dal comitato scientifico del Convegno sarà chiesto di presentare la propria relazione, in lingua italiana, nello spazio di 30 minuti. Agli stessi verrà inoltre richiesta la partecipazione all'intera durata del convegno (il vitto e l'alloggio saranno a carico dell'organizzazione dalla sera di lunedì 5 alla mattina di mercoledì 7 dicembre).

I nominativi dei vincitori saranno resi noti entro **venerdì 23 settembre**, con comunicazione per posta elettronica all'indirizzo segnalato al momento dell'invio dell'abstract.

L'evento è sostenuto dalla Fondazione «Fondo Ricerca e Talenti» grazie alle risorse del 5x1000 all'Università degli Studi di Torino. Prima fondazione universitaria piemontese, la Fondazione Fondo Ricerca e Talenti finanzia e sostiene studenti e ricercatori nelle iniziative di divulgazione scientifica rivolte alla cittadinanza / www.ricercaetalenti.it